*N.P. I due discepoli di Emmaus – comunità Corpus Domini e san Giovanni Battista*

**COMPAGNI DI VIAGGIO, COMPAGNI IN VIAGGIO**

**PERCORSO SINODALE PER CATECHISTI/E E ANIMATORI/ANIMATRICI**

Il percorso sinodale rivolto a catechisti e catechiste, animatori ed animatrici della Nuova Parrocchia “I due discepoli di Emmaus” è iniziato 2 dicembre 2021 ed è terminato il 22 marzo 2022 e si è svolto in tre incontri serali. Il titolo “Compagni di viaggio, compagni in viaggio” richiama l’essere tutti e tutte “per strada”, sulla stessa strada che ci rende compagni e vicini, pur nelle grandi differenze tra noi, a servizio della comunità cristiana che ci manda ad offrire la nostra testimonianza di fede, fedeli alla Parola del Signore e in relazione di dono reciproco con bambini, bambine e genitori.

Il brano biblico che ha guidato le nostre riflessioni e il confronto in tutto il percorso è stato 1 Corinzi, 12,4-6.12-31. “Vi sono diversi carismi, ma uno solo è il Spirito, vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore, vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti…”

Nella prima serata, prendendo spunto dal celebre apologo del corpo umano presente nel brano, ognuno e ognuna di noi ha composto e condiviso una sorta di “mappa delle relazioni” definendosi come una parte del corpo umano in rapporto ai bambini e ai ragazzi, ai loro genitori, alla comunità di appartenenza. Mani, occhi, orecchi, bocche per descrivere il proprio essere catechista e quindi prendere coscienza e consapevolezza del proprio ruolo nel corpo ecclesiale è stato utile per entrare nel tema ed obiettivo di fondo: tutti noi facciamo parte di un unico Corpo, come membra vive ed unite con il tutto e tra loro. In un secondo momento, più riflessivo e di approfondimento, ogni partecipante si è interrogato/a riguardo a che cosa di questo Corpo ci nutre, ci abbevera, ci sostiene e ci tiene in vita e riguardo a quali momenti, relazioni, eventi abbiamo scoperto essere vitali per noi in occasione della chiamata ad essere catechista/animatore/animatrice. Nella condivisione sono emersi tratti comuni del cammino di fede e di servizio di ognuno/a e del senso di appartenenza all’unico Corpo, nel ritrovarsi ancorati ai fondamenti della vita cristiana: l’ascolto della Parola, il Pane dell’Eucaristia, la preghiera che nutrono, sostengono e spingono verso la comunione con fratelli e sorelle, la relazione profonda, la missione, il dono di sé, la testimonianza.

Il secondo incontro è stato l’occasione per un affondo sul rapporto tra catechisti/e e animatori/ animatrici e la comunità parrocchiale cui apparteniamo. In particolare gli stimoli e le provocazioni hanno avuto per obiettivo far riflettere su un aspetto cruciale dell’appartenenza ad una comunità: ognuno/ognuna sente di essere generato/a, chiamato/a, mandato/a da una comunità che genera, chiama, manda? Di riflesso, quali sono i tratti di una comunità che genera catechisti ed evangelizzatori : è testimone della presenza di Cristo, è capace di ascolto, è aperta a tutte le espressioni, non è giudicante, prega per i catechisti, è libera da condizionamenti, fa crescere scelte, motivazioni, decisioni, è accogliente… ?

Dal lavoro insieme è emerso un affresco di comunità positivo, ricco e convinto. I catechisti e le catechiste credono di non essere “liberi battitori” e isolati rispetto alla comunità parrocchiale, ma di essere costantemente sostenuti dalla preghiera di tanti fratelli e sorelle; consapevoli e fedeli al mandato ricevuto; evangelizzatori a nome di altri e di altre; spinti, aiutati e consigliati in questo servizio da altri fratelli e altre sorelle (catechisti ed operatori della pastorale parrocchiale); grati del dono della fede e pronti a restituire quanto ricevuto; corresponsabili con una comunità intera nella iniziazione cristiana dei piccoli; stimati e valorizzati da chi li manda.

La comunità viene ad essere definita quindi come insieme di fratelli e sorelle che accolgono bimbi e famiglie, che ne percepiscono la presenza, la vicinanza e il peso, pensano a loro e sono in vari modi presenti e vicini. I genitori percepiscono che dietro l’opera di tante persone c’è una comunità più grande, fatta di relazioni e di intrecci. Comunità variegata, con volti ben precisi e anche volti sconosciuti; comunità con ricchezze e limiti, a volte idealizzata, ma comunque sempre viva. La generatività è reciproca: la comunità ci ha generati nel servizio, chiamandoci, suscitando la nostra vocazione, aiutando la nostra fede a crescere e a sua volta è ri-generata dal nostro servizio quando accogliamo ed accompagniamo la fede di coloro che ci sono affidati, bambini e genitori. In questa prospettiva il clima che si genera non è “per dovere”, ma per bellezza, attrazione e innamoramento di questo compito che dà gioia e arricchisce la nostra vita, diventa un “grazie” alla comunità che te lo lascia fare e ai bambini che ti accolgono.

Dopo questo ulteriore passo avanti è stato bello dirsi come il servizio del catechista ha cambiato in meglio la nostra vita, l’ha colorata di mille nuove sfumature che riverberano in famiglia, nel lavoro, nella vita sociale.

Il terzo ed ultimo incontro ha aiutato i partecipanti ad entrare nell’ottica della ministerialità. La presentazione di alcuni aspetti del documento “Antiquum ministerium”– la lettera apostolica con la quale Papa Francesco istituisce in forma di *motu proprio*il Ministero del Catechista- ha aperto un bel dialogo e confronto su cosa significhi nella Chiesa e in una comunità essere “ministri istituiti”, perché esistano diversi ministeri e se siano davvero necessari. Ne emerso che i ministeri nella comunità ecclesiale sono ancora troppo poco conosciuti, suscitati e valorizzati, forse vanno più preparati, caldeggiati, chiesti. E’ necessario non vederli come pure forme istituzionali e formali, ma come autentici carismi e ricchezze per la vita di tutti e tutte.E spingere con più coraggio verso un riconoscimento in forma di ministero per i tanti e le tante che già operano un servizio effettivo ed efficace nella Chiesa particolare. Per questo è necessario un discernimento puntuale e profondo dei presbiteri e della comunità che ancora una volta aiutino a suscitare e generare vocazioni ai ministeri istituiti e che presentino al Vescovo le “ricchezze e risorse” di ogni comunità.

Ai catechisti, catechiste, animatori e ed animatrici sono state poste domande esplicite e dirette:

“Se ti venisse proposto di essere istituito ministro catechista in che prospettiva ti porresti? Da chi vorresti che ti venisse la proposta? dal Vescovo, dal parroco, dalla comunità? Quali sono i motivi per dire “sì” e quali quelli per dire “no” al ministero del catechista? “. Ognuno ed ognuna ha potuto condividere dubbi, incertezze, resistenze ma anche positività, aperture e disponibilità alla chiamata ad essere ministri, nell’ottica non tanto di ottenere rivendicazioni personali o possibilità di autoaffermazione, ma quanto di porsi in una condizione di dono, di servizio e di responsabilità condivisa nel cammino della propria comunità e, in prospettiva, del fare Chiesa.

Alla fine il percorso è stato apprezzato, condiviso, ritenuto stimolante e formativo.

La preghiera insieme (preghiera del Sinodo, ascolto della Parola, canto conclusivo) che ha scandito ogni incontro è stata sicuramente una grande forza che ha contribuito a farci riconoscere come piccola comunità in cammino.